

## L'ANALISI

Mario  
Platero

# Attrattività: in Italia qualcosa è cambiato

**C**redo che dall'ultimo incontro di qualche giorno fa a New York siano emersi almeno tre punti importanti da registrare anche per muovere il dibattito sugli investimenti americani in Italia in avanti.

Il primo è che il timbro è cambiato: gli stranieri investono con sicurezza da noi sia in borsa con partecipazioni azionarie di portafoglio che con investimenti diretti. Personaggi come Steve Schwarzman (Blackstone), Henry Kravis (Kkr), Larry Fink (Blackrock), Peter Cohen (Cowen Group), solo per citarne alcuni con cui ho parlato, mi hanno detto di essere "bullish" sul nostro paese.

E non solo a parole: tutti in un modo o nell'altro hanno già investito anche importanti quantità di denaro nel nostro paese.

Il secondo punto da registrare è che quando vengono a New York personaggi come Carlo Calenda o Illy o Claudio Costamagna si può ascoltare in inglese perfetto e non con traduttori simultanei. Postulato numero due: per favore non mandateci più persone che debbono vendere il nostro rischio parlando solo italiano.

Ma è il punto numero tre, che qui vi propongo e che secondo me è necessario per fare chiarezza: basta lamentarci se a un incontro con grandi platee ci sono "anche" italiani. Intanto perché Calenda e Costamagna (che ha lavorato a

Goldman Sachs e dunque parla lo stesso "jargon" dei banchieri americani) hanno avuto una trentina di incontri individuali con investitori americani motivati e spesso di importanti dimensioni.

È poi perché dobbiamo renderci conto una volta per tutte che a New York gli italiani che partecipano a questi eventi rappresentano capitali americani, non sono turisti di passaggio che vengono ad assistere a uno spettacolo. Se incontro ad esempio Ottavio Serena, so che rappresenta il fondo Lincolshire Management Inc e che è qui da 35 anni; Federico Mennella, anche lui americano da qualche decennio e con il fondo Lincoln International; Salvo Arena è con lo studio Chiomenti, ma rappresenta e lavora con decine di private equity e hedge funds fra i più importanti in America; Fabrizio Arengi Bentivoglio, che abbiamo visto sempre l'altra sera da Bloomberg, lavora dall'America con operatori americani con la sua Princegate e Fidia finanziaria. Basta dunque con il piangerci addosso perché a questi eventi ci sono "anche" italiani: il mondo è globale, bellezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

